Identità rinnovata – Il laico salesiano come lievito sociale nei 150 anni dell'Associazione (1876–2026)

150° anniversario dell'Associazione

Madrid, 22 agosto 2026

Borja Pérez, Coordinatore Mondiale ASSCC

Cari fratelli e sorelle, Salesiani Cooperatori.

È una gioia e un vero onore poterci incontrare, anche se solo online, e vi ringrazio sinceramente per l'invito che mi avete rivolto a condividere questo spazio di riflessione e di comunione. Questo incontro ci permette di continuare ad approfondire insieme il cammino che lo Spirito ci ha donato attraverso il VI Congresso Mondiale, tenutosi recentemente a Roma, un evento che ha segnato in modo decisivo la vita della nostra Associazione e che ci ha offerto un orizzonte chiaro per gli anni a venire.

In questo Congresso, in cui abbiamo vissuto un autentico esercizio di sinodalità, abbiamo ricevuto un motto che non è solo una frase ispiratrice, ma un'identità e una missione: «Essere lievito per essere fecondi». Questo motto illumina tutto ciò su cui oggi vogliamo riflettere: l'identità rinnovata del laico salesiano, intesa come lievito sociale, come presenza trasformatrice nel mondo, dal 1876 ad oggi.

1. Ricordare per ringiovanire: 150 anni di identità viva

Quando celebriamo un anniversario, specialmente uno così significativo come i 150 anni dell'Associazione, non ci lasciamo andare alla nostalgia. Non guardiamo indietro per restare lì. Guardiamo indietro per ricordare, e ricordare — in chiave biblica — significa rendere presente, attualizzare, ringiovanire. Guardiamo alle radici come a un elemento che genera vita, che genera futuro.

Don Bosco non si limitò a fondare un gruppo di collaboratori. Fondò una vocazione laicale, un modo concreto di vivere il Vangelo nel mondo, un modo di essere Chiesa nella vita quotidiana. Fondò un'identità che non invecchia, perché è fatta di Vangelo, di missione e di gioventù.

VI Congresso Mondiale
Associazione dei Salesiani Cooperatori
Via Marghera, 59 - 00185 ROMA (ITALIA)
Segreteria e Archivio, presso Istituto S. Giovanni Bosco
Viale Palmiro Togliatti, 167, 00175 Roma (RM)

Oggi, 150 anni dopo, quell'identità è ancora viva. Ma ha bisogno di essere ringiovanita, non nel senso superficiale di "diventare giovane", bensì nel senso profondo di tornare alla freschezza delle origini, all'audacia del carisma, alla creatività di Don Bosco, alla passione per i giovani e per la società.

Rinnovare la propria identità significa ricordare chi siamo per scoprire chi siamo chiamati a essere oggi.

2. Il laico salesiano come lievito sociale: un'intuizione profetica

Il VI Congresso Mondiale ci ha regalato un motto che non è uno slogan, ma un'identità: Essere lievito per essere fecondi. Il lievito non agisce dall'esterno, ma dall'interno. Non impone, trasforma. Non occupa spazi, li riempie di vita. Non cerca protagonismo, cerca fecondità.

Ecco com'è il laico salesiano: presenza umile, testimonianza quotidiana, trasformazione silenziosa ma profonda, azione evangelica nel proprio ambiente.

Una presenza umile ma determinante, perché non cerca di occupare spazi né di mettersi in primo piano, ma di essere dove c'è bisogno, con la discrezione del Vangelo e la forza della carità. Il suo modo di essere — sereno, vicino, semplice — apre le porte, genera fiducia e crea legami. L'umiltà non lo sminuisce: lo rende fecondo.

Testimonianza quotidiana, perché la sua missione non si limita a momenti straordinari né ad attività sporadiche. Il Salesiano Cooperatore evangelizza con la propria vita: con il suo modo di lavorare, di relazionarsi, di educare, di servire, di parlare, di ascoltare. La sua coerenza è il suo primo linguaggio apostolico.

Una trasformazione silenziosa ma profonda, perché il lievito agisce senza fare rumore, senza imporsi, senza pretendere riconoscimenti. Il laico salesiano trasforma gli ambienti dall'interno: la famiglia, la scuola, il quartiere, la comunità cristiana, gli spazi digitali. Laddove si trova, qualcosa cambia: si umanizza, si pacifica, si illumina.

Azione evangelica nella famiglia, nel lavoro, nella cultura, nella politica, nell'educazione, poiché la sua vocazione è pienamente laicale. Non vive il carisma parallelamente alla vita, ma al suo interno. La sua presenza nella società è un prolungamento del modello oratoriano (casa, scuola, cortile, chiesa): un modo di accompagnare, di educare, di promuovere la giustizia, di costruire comunione, di difendere la dignità di ogni persona. Laddove opera un Salesiano Cooperatore, il Vangelo si fa vicino e la società diventa più umana.

VI Congresso Mondiale
Associazione dei Salesiani Cooperatori
Via Marghera, 59 - 00185 ROMA (ITALIA)
Segreteria e Archivio, presso Istituto S. Giovanni Bosco
Viale Palmiro Togliatti, 167, 00175 Roma (RM)

Durante il Congresso, nei gruppi, nelle relazioni, nelle discussioni, è emersa una chiara convinzione: la vocazione laicale salesiana è profondamente attuale. In un mondo frammentato, polarizzato, frenetico, il Salesiano Cooperatore è chiamato a essere lievito sociale, a generare processi di vita, di dialogo, di speranza, di giustizia, di vicinanza. Don Bosco ci ha sognati così. La Chiesa ha bisogno di noi così. La società ci aspetta così.

3. Un'identità che si rinnova attraverso tre verbi: ricordare, rinnovare, rilanciare

Il 150° anniversario ci ha offerto un contesto prezioso per comprendere il momento che stiamo vivendo. Tre verbi lo riassumono: ricordare, rinnovare, rilanciare.

Ricordare.

Ricordare le nostre radici non è un esercizio di nostalgia, ma un atto di identità. Ricordare significa tornare al vero Don Bosco, all'Oratorio vivo, alla missione giovanile che ha dato origine alla nostra vocazione. Significa recuperare la spiritualità della presenza, quel modo così salesiano di accompagnare, di stare accanto, di ascoltare, di sostenere. Significa tornare allo spirito di famiglia, che non è solo un ambiente affettivo, ma un modo di vivere la comunione, la corresponsabilità e la missione condivisa.

Ricordare significa riconoscere che la nostra vocazione nasce da un'intuizione profetica: essere laici consacrati al mondo, evangelizzatori attraverso la vita quotidiana, educatori attraverso la vicinanza, costruttori di speranza attraverso la semplicità. Per questo, ricordare ci aiuta a non confonderci: siamo vocazione, non volontariato; siamo carisma, non struttura; siamo missione, non attivismo.

Ricordare ci riporta alle origini per ritrovare la freschezza, l'audacia e la creatività del carisma. Solo chi ricorda bene può ringiovanire veramente.

Rinnovare

Il rinnovamento è il passo successivo. Non basta ricordare: occorre aggiornare, ricreare, rivitalizzare. Rinnovare la nostra identità significa tornare al Progetto di Vita Apostolica come punto di riferimento costante, come bussola che orienta la formazione, il discernimento e la missione. Significa rafforzare la formazione integrale e permanente, perché un'identità che non viene formata si indebolisce; e una vocazione che non viene curata si raffredda.

Rinnovarsi significa anche crescere nella comunione, perché la missione salesiana nasce dall'unità e si fonda sulla corresponsabilità. Rinnovarsi significa creare spazi di partecipazione concreta, in cui ogni Salesiano Cooperatore possa far sentire la propria voce, condividere la propria esperienza e mettere in campo la propria creatività.

Rinnovare il nostro modo di essere nel mondo significa essere più visibili, più presenti, più audaci, più corresponsabili. Significa entrare in nuovi contesti senza timore, dialogare con nuove culture, utilizzare nuovi linguaggi, abitare nuovi spazi, specialmente quelli digitali. Rinnovare significa lasciare che il carisma respiri nel mondo di oggi, senza perdere la sua essenza, ma senza rimanere intrappolati in forme che ormai non parlano più a nessuno.

Rinnovarsi significa permettere al carisma di ritrovare la sua giovinezza.

Rilanciare

Rilanciare significa andare avanti. È la proiezione del carisma verso il futuro. Rilanciare l'Associazione significa affrontare con determinazione le sfide che il VI Congresso Mondiale ci ha indicato e trasformarle in opportunità di crescita. Significa non dare risposte di ieri alle sfide di domani. E, in linea con alcune delle nostre linee programmatiche:

- ✓ Rilanciare significa puntare sui giovani come protagonisti, non solo presenti, ma coinvolti, corresponsabili, animatori, leader. Un'identità rinnovata è possibile solo se i giovani partecipano alla vita associativa, alla formazione, alla missione e alle decisioni.
- ✓ Rilanciare richiede percorsi formativi solidi, che accompagnino la vocazione dall'aspirantato alla maturità apostolica. Percorsi che integrino la dimensione umana, cristiana, salesiana, laicale e sociale. Senza formazione non c'è lievito; senza lievito non c'è fecondità.
- ✓ Il rilancio implica una missione sociale significativa, che ci porti ad essere dove la vita è più fragile, dove i giovani cercano un senso, dove la società ha bisogno di luce. Una missione che non si limiti a ripetere ciò che già conosciamo, ma che si apra a nuove sfide: periferie urbane, ambienti digitali, realtà familiari complesse, contesti culturali plurali.
- ✓ Rilanciare significa avanzare verso un'autonomia laicale matura, in cui i Salesiani Cooperatori assumano pienamente le responsabilità di animazione e governo. Autonomia non significa indipendenza: è leadership matura, corresponsabilità reale e capacità di gestire con visione e spirito di famiglia.
- ✓ Rilanciare richiede strutture sostenibili, che consentano continuità, stabilità e crescita. Strutture che siano al servizio della missione, non che la condizionino.
- ✓ E rilanciare significa puntare su una comunicazione che mostri chi siamo, che renda visibile la nostra identità, la nostra missione e la nostra presenza nella società. Una comunicazione che entri in sintonia con i giovani, che dialoghi con il mondo e che ci permetta di essere lievito anche nell'ambito digitale.

Rilanciare significa, in definitiva, aprire il futuro con speranza, sapendo che il carisma è ancora vivo e che l'Associazione ha la forza di continuare a essere feconda negli anni a venire.

Ricordare, rinnovare e rilanciare: questa è la strada verso un'identità rinnovata.

4. Cosa ci ha insegnato il Congresso sulla nostra identità

Il VI Congresso Mondiale è stato un vero e proprio esercizio di sinodalità. In quell'occasione abbiamo scoperto che la nostra identità si rinnova quando:

- ✓ Torniamo al PVA come bussola e punto di riferimento costante.
- ✓ Curiamo la vita spirituale, perché senza unione con Dio non c'è fecondità.
- ✓ Torniamo a Don Bosco, al vero Don Bosco, senza crearci un Don Bosco su misura per noi.
- ✓ Accompagniamo i giovani, non come destinatari, ma come protagonisti.
- ✓ Rafforziamo la formazione continua, affinché il lievito non perda la sua forza.
- ✓ Viviamo la comunione, perché la missione nasce dall'unità.
- ✓ Ci assumiamo le responsabilità, perché l'autonomia laicale è parte essenziale della nostra vocazione.
- ✓ Entriamo in nuovi contesti, senza paura, senza perdere l'identità, con creatività salesiana.

Tutto questo ringiovanisce la nostra identità. Tutto questo ci rende lievito. Tutto questo ci rende fecondi.

5. Il laico salesiano nella società: una presenza che trasforma

Il Salesiano Cooperatore non è nel mondo per fare proselitismo, ma per umanizzare, accompagnare, educare, ascoltare, dialogare, trasformare. La sua presenza è evangelica perché è profondamente umana; è salesiana perché è vicina, gioiosa e concreta; è laicale perché si incarna nella vita quotidiana, senza separarsene. Laddove un Salesiano Cooperatore vive la propria vocazione, la realtà cambia: diventa più giusta, più fraterna, più luminosa.

Ecco perché diciamo che il Salesiano Cooperatore è un portatore di speranza, un costruttore di comunione, un educatore sociale, un testimone del Vangelo nella vita quotidiana. Non ha bisogno di grandi discorsi né di grandi palcoscenici: la sua vita è il suo messaggio, la sua coerenza è il suo linguaggio, la sua presenza è la sua missione.

VI Congresso Mondiale
Associazione dei Salesiani Cooperatori
Via Marghera, 59 - 00185 ROMA (ITALIA)
Segreteria e Archivio, presso Istituto S. Giovanni Bosco
Viale Palmiro Togliatti, 167, 00175 Roma (RM)

Don Bosco ci ha insegnato che la santità sta nella vita quotidiana: nello studio, nel lavoro, in famiglia, nell'amicizia, nella responsabilità. Il VI Congresso Mondiale ci ha ricordato che anche la missione si realizza nella vita quotidiana: in ogni gesto, in ogni incontro, in ogni decisione. E il 150° anniversario ci invita a viverla con rinnovato slancio, con l'audacia delle origini e con la creatività del presente, sapendo che il carisma continua a essere fecondo quando si incarna nella realtà concreta di ogni giorno.

Essere lievito sociale significa, in definitiva, essere un Salesiano Cooperatore a pieno titolo: a casa, per strada, nella comunità, nella società. Significa lasciare che il Vangelo faccia fermentare la vita attraverso di noi.

6. Un'identità rinnovata per il futuro

Cari fratelli e sorelle: l'identità rinnovata non è un concetto né una teoria. È uno stile di vita, un modo concreto di essere nel mondo, un modo di essere Chiesa nella vita quotidiana. È una vocazione che si incarna nella realtà, che si esprime in gesti semplici, che si rinnova ogni giorno nella famiglia, nel lavoro, nella comunità, nella società. Ringiovanire l'identità significa lasciare che il carisma torni a respirare, che la missione torni ad ardere, che la vocazione torni a risplendere con la freschezza delle origini e la forza del presente.

Oggi, più che mai, abbiamo bisogno di Salesiani Cooperatori dal cuore giovane, capaci di guardare alla realtà con speranza e di scoprirvi opportunità di evangelizzazione. Abbiamo bisogno di laici salesiani con una visione ampia, che sappiano leggere i segni dei tempi ed entrare nei nuovi contesti con creatività e audacia. Abbiamo bisogno di uomini e donne con una fede profonda, che sostenga la missione e dia senso alla dedizione. Abbiamo bisogno di Salesiani Cooperatori con passione educativa, che accompagnino i processi, che ascoltino, che animino, che formino. Abbiamo bisogno di laici con impegno sociale, che siano lievito nella cultura, nella politica, nell'economia, nella vita pubblica. Abbiamo bisogno di persone con spirito di famiglia, capaci di costruire comunione, di creare legami, di tessere la fraternità. E abbiamo bisogno, soprattutto, di audacia apostolica, quel coraggio umile che ha caratterizzato Don Bosco e che ci spinge ad andare dove gli altri non vanno, a stare dove gli altri non sono, ad amare come gli altri non amano.

- ✓ Dobbiamo essere come il lievito: piccoli, discreti, ma determinanti.
- ✓ Dobbiamo essere fecondi: capaci di generare vita, processi, speranza.

Dobbiamo essere Salesiani Cooperatori del XXI secolo, fedeli a Don Bosco e aperti al futuro, profondamente radicati nel carisma e pienamente inseriti nella realtà del mondo odierno.

Un’identità rinnovata non è un’identità nuova: è la stessa identità di sempre, vissuta con nuova freschezza, con nuova profondità, con nuova passione.

È l’identità che ci ha sostenuto per 150 anni e che, se la custodiamo, continuerà a essere fonte di ricchezza per molti altri ancora.

7. Conclusione: camminare insieme verso un’identità feconda

In questo incontro regionale, vi invito a guardare al futuro con speranza. A lasciare che il Congresso continui a risuonare. A permettere che il 150° anniversario continui a essere fonte di ispirazione. A vivere il motto di questo sessennio come una missione quotidiana: Essere lievito per essere fecondi.

Che la nostra identità si rinnovi ogni giorno. Che la nostra presenza trasformi dall’interno. Che la nostra vocazione continui a essere luce per i giovani e lievito per la società.

Maria Ausiliatrice ci accompagna.

Don Bosco ci ispira.

I giovani ci guidano.

Grazie mille.